

JOURNAL of SUSTAINABLE DESIGN

Eco Web Town

Rivista semestrale on line | Online Six-monthly Journal ISSN 2039-2656

Edizione Spin Off SUT - Sustainable Urban Transformation

#23



EWT/EcoWebTown

Rivista semestrale on line | Online Six-monthly Journal

Rivista scientifica accreditata ANVUR

ISSN: 2039-2656

Elenco riviste scientifiche ANVUR Area 08 pubblicato l'11.10.2021

https://www.anvur.it/wp-content/uploads/2021/10/Elenco-riviste-scient_Area08_Ilquad.pdf

Elenco riviste scientifiche ANVUR Area 08 pubblicato il 18.06.2021

<https://www.anvur.it/wp-content/uploads/2021/10/Riviste-scientifiche-I-quadrimestre-ASN-2021-2023.zip>

Edizione Spin Off SUT - Sustainable Urban Transformation

Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara

Registrazione Tribunale di Pescara n° 9/2011 del 07/04/2011

Direttore scientifico/*Scientific Director*

Alberto Clementi

Comitato scientifico/*Scientific committee*

Pepe Barbieri, Paolo Desideri, Gaetano Fontana,
Mario Losasso, Anna Laura Palazzo, Franco Purini,
Mosè Ricci, Michelangelo Russo, Fabrizio Tucci

Comitato editoriale/*Editorial committee*

Tiziana Casaburi, Marica Castigliano, Claudia Di Girolamo,
Monica Manicone, Maria Pone, Domenico Potenza,
Ester Zazzero

Caporedattore/*Managing editor*

Filippo Angelucci

Segretaria di redazione/*Editorial assistant*

Claudia Di Girolamo

Coordinatore redazionale/*Editorial coordinator*

Ester Zazzero

Web master

Giuseppe Marino

Traduzioni/*Translations*

Tom Kruse

#23

I/2021 pubblicato l'11 ottobre 2021
http://www.ecowebtown.it/n_23/

INDICE

- 1 Mediterraneo. Macrocosmi locali nel globale | Alberto Clementi
- PRIMO PIANO. PROSPETTIVE PER IL MEDITERRANEO**
- 8 Mediterraneo Arkhi-Pelagos. (Mare Principale | Arcipelago) | Mosè Ricci
14 Mediterraneo. Manifesto per una svolta | Marco Minniti
18 Il Corridoio Meridiano | Gaetano Fontana
31 I porti del Mediterraneo | Rosario Pavia
38 Il respiro della città | P. Barbieri, A. Fiorelli, A. Lanzetta
46 Mediterranean matters. Tre prospettive per un'agenda comune | Anna Laura Palazzo
55 Lampedusa, l'isola che unisce il Mediterraneo | Giuseppe Roma
- TEMI PUNTUALI**
- 57 La dimensione urbana delle "blue energy" | Federica Di Pietrantonio
65 La dimensione informale del pensare mediterraneo | Paola Scala
78 Il disegno del paesaggio costiero della Maremma | A. Crudeli, M. Manicone
- Call for paper:
NARRAZIONI MEDITERRANEE**
- 84 La via Istmica Sibari-Lao | Fabrizia Berlingieri
95 Only by Water | P. Cannavò, M. Zupi
107 EChOWAYS. Eco-musei lungo le rotte dei Fenici | M. Ferretti, A. Barone
114 Strade e percorsi culturali, architetture e paesaggi nel sud Europa | P. Mellano, M. Crotti
119 Tradizione insediativa e infrastrutture a grande scala tra le due sponde del Mediterraneo: un primo rapporto | G. Canella, P. Mellano
130 La Via della seta 5.0 | F. Moraci, D. Passarelli, C. Fazia, D. Bellamacina, A. Bartucciutto, M. F. Erigo
136 Percorsi di resilienza. La rigenerazione dei territori fragili tra la costa mediterranea e le aree interne | C. Ravagnan, D D'Uva, C. Amato, G. Bevilacqua, O. Gunaydin
144 Andata e Ritorno. La Via dell'arcipelago pontino | Francesca Rossi
152 Questi Fantasmi. L'influenza delle architetture del Novecento nell'architettura mediterranea | Concetta Tavoletta
156 Le nuove sfide del Progetto Urbano nell'era della crisi climatica | C. Mariano, M. Marino >>



>> MATERIALI DIDATTICI

- 171** Un'alternativa per la costa orientale di Napoli | M. Russo, A. Attademo,
M. Castigliano,
M.G. Errico, F. Garzilli,
B. Pagano, M. Pizzicato
- 184** Palinsesti Urbani. Pozzallo, l'integrazione come occasione di riqualificazione | F. Bilò, D. Potenza,
M. di Venosa
- 191** Tessiture Sociali. Strategie di inclusione urbana | D. Potenza, F. Bilò,
M. di Venosa,
G. Costantini

RECENSIONI

- 199** L'insostenibile sofferenza della periferia. Le periferie napoletane dagli anni
'50 ad oggi, di Filippo Barbera
Recensione a cura di Paolo Colarossi
- 202** Terraneo. Di Marino Amodio e Vincenzo Del Vecchio. Ceci n'est pas un revoir
(questa non è una recensione)
Testo di Maria Pone

Terraneo. Di Marino Amodio e Vincenzo Del Vecchio Ceci n'est pas un reservoir (questa non è una recensione)

Maria Pone

"(...)la storia non è solo una scienza, ma anche e non meno una forma del ricordo. Ciò che la scienza ha «stabilito», può essere modificato dal ricordo. Il ricordo può fare dell'incompiuto (la felicità) un compiuto e del compiuto (il dolore) un incompiuto" (Benjamin 2000).

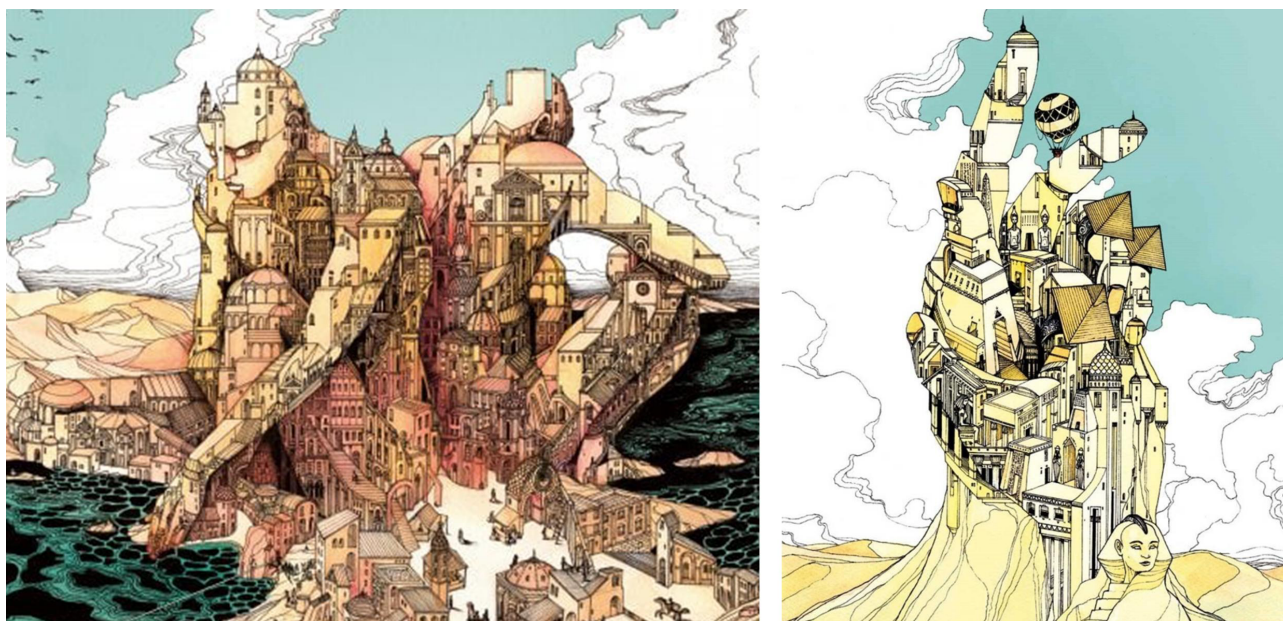
Per questo numero di EcoWebTown costruito attorno a un'idea di Mediterraneo come *contenitore di comunanze*, come grande "manuale" di pratiche e forme dell'abitare condivise, luogo di potenzialità e possibilità ancora inesprese, vogliamo proporre la lettura di un volume che ne ricostruisce il "mito di fondazione" in modo sorprendente.

Fondazione, sì, perché i due giovani autori, Marino Amodio e Vincenzo del Vecchio, invertendo l'immagine geografica del grande mare-lago su cui poggia l'interpretazione di Braudel (Braudel 1987), raccontano di un passato remoto ipotetico in cui il Mediterraneo era una grande terra circondata da ogni parte da molti mari, ed era abitata dai popoli originari con le loro città. Un'isola, Terraneo. Questo luogo viene trasformato, attraverso un'operazione di montaggio, in un accentratore, un punto di convergenza di miti e leggende che girano attorno alle origini del *mare nostrum* provenienti da molte e diverse direzioni.



(Fig. 1) La mappa di Terraneo

Il volume è stato pubblicato in Italia da Gallucci, nell'agosto 2018, (dopo una prima edizione spagnola a cura di Eldevives che gli è valso il premio "Internacional Álbum Ilustrado"). Consigliato dai 7 ai 99 anni, recita il retro della copertina: Terraneo è una favola delle origini narrata attraverso 20 meravigliose tavole, disegnate da Vincenzo e accompagnate da brevi testi di Marino. La mappa rovesciata della grande isola apre alla descrizione di sei città costiere: Gibilterra "un grande volto" che protegge la costa occidentale dell'isola; ScillaCariddi (unica città di fantasia) rappresentata come due uomini seduti schiena contro schiena intenti a "custodire" la sottile lingua di terra che tiene insieme le "regioni dello Ionio e del Tirreno"; Venezia a cui si deve "l'unico tentativo di abitare il mare"; Il Cairo, una grande mano protesa verso il cielo che mostra con orgoglio i suoi "gingilli", le piramidi; Atene che nasce dall'incontro tra la terra e il mare, e che tiene insieme la vita quotidiana dei suoi abitanti con la dimensione sacra che gli ha dato forma; Istanbul, la porta est, in cui "tre donne annunciano al mondo l'alba di ogni nuovo giorno", la città che ha dato i natali a tutti gli abitanti di Terraneo, "si dice".



(Fig.2-3) ScillaCariddi (unica città di fantasia di Terraneo) e Il Cairo

Può forse sembrare strano proporre una recensione di un libro che non solo è stato pubblicato ormai da un po', ma che, almeno apparentemente, non condivide con la letteratura scientifica quasi nulla. La verità è che questo *ipertesto-multilivello* non è un libro, somiglia piuttosto ad una nuova cartografia di un *possibile incompiuto* che però esiste e che continua con perseveranza ad agire nel presente.

E quindi questa non è una recensione, ma un punto di vista attraverso il quale provare a raccogliere e a condividere alcune delle suggestioni che il libro contiene (in forme più o meno esplicite); a partire da quella che dipinge questa terra-mare e le sue città come un unico sistema tenuto insieme dai "lungi e continui cammini che la attraversavano" e dai "molti viaggiatori che percorrevano le sue strade". E non è un'immagine poi così lontana da quell'idea complessa e stratificata, ricca di storia e di storie che questo numero della rivista ha voluto provare a tracciare a partire dalle ricerche e dai contributi di chi ha vi ha partecipato.

Un uomo si propone il compito di disegnare il mondo, trascorrendo gli anni, popola uno spazio con immagini di province, di regni, di montagne, di baie, di navi, d'isole, di pesci, di dimore, di strumenti, di astri, di cavalli, e di persone. Poco prima di morire, scopre che quel paziente labirinto di linee traccia l'immagine del suo volto (Borges 1999).

"Questa nostra isola di Terraneo è delimitata dalla linea di costa su cui sorgono nella realtà tutte le città portuali. Ti permette di capire che il Mediterraneo è un'unica nazione. E chi lo abita si somiglia. È il senso del libro, e realizzare una mappa invertita ci è sembrato il modo più semplice e diretto per

restituirlo", racconta Del Vecchio in un'intervista a Repubblica¹; in questo ipotetico passato remoto in cui tutto è ribaltato restano quindi, del mondo che oggi conosciamo, le grandi città costiere che sembrano però essere rivolte dalla parte opposta rispetto a quella che ci è familiare: guardano cioè quelle che sono oggi le nostre terre e che erano allora oceani popolati di creature fantastiche e mostri marini. Ognuna delle città assume un aspetto antropomorfo (in verità bisognerebbe dire "biomorfo", Venezia infatti viene rappresentata come un pesce, non come un uomo) e prende forma a partire dai suoi "tratti caratteriali", che sono poi quelli dei loro abitanti e ne rappresentano le paure e i desideri. Evidentemente alcuni di questi caratteri sono comuni a tutte le città che tracciano la linea di costa di questa isola e che costruiscono una mappa di viaggio tra queste nuove "città invisibili". Il desiderio di conoscenza, la spinta verso lo spaventoso ignoto - rappresentato dalla sconfinata massa d'acqua - che porta gli abitanti di Terraneo a sfidare i limiti delle proprie possibilità, si ritrovano in forme diverse in tutte le città.

(Fig 4) Venezia

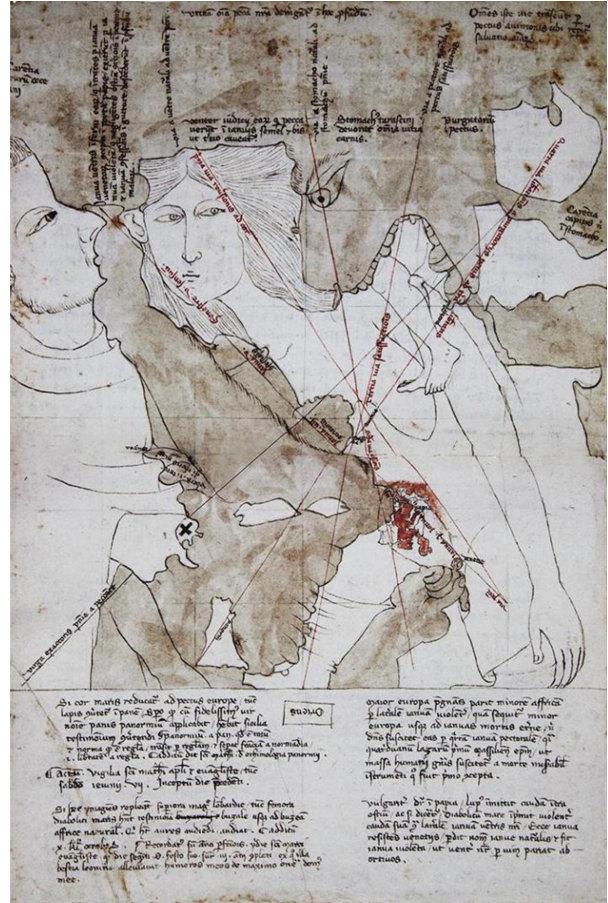
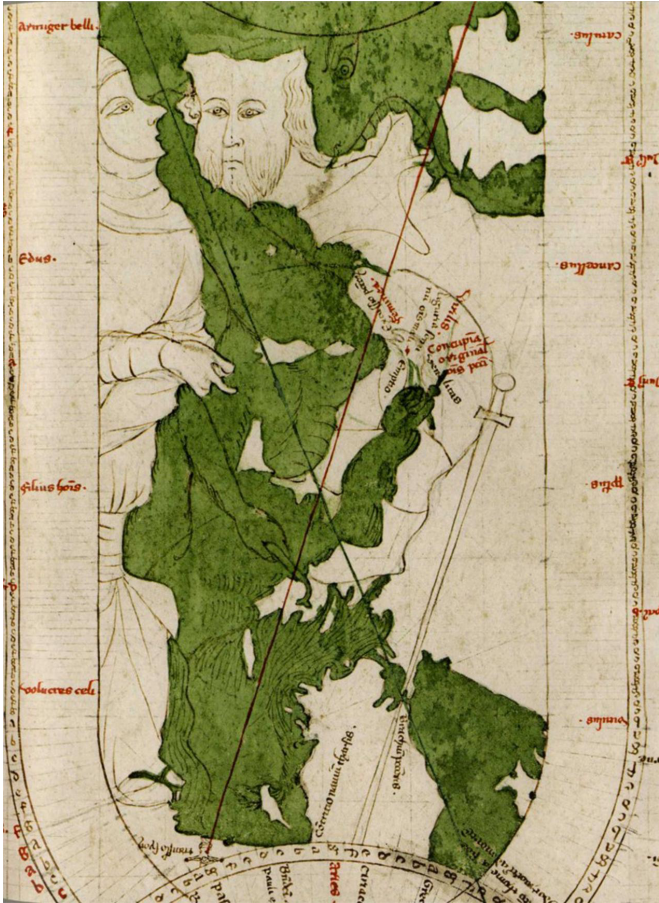
È possibile però, leggendo tra le righe del testo e tra le immagini, segnalare un altro elemento



interessante che richiama alla memoria uno dei racconti che Walter Benjamin scrive rievocando i suoi periodi passati in Italia, in particolare a Napoli - peraltro la stessa città, patria dei due autori, che nel continente Terraneo non viene inclusa² (Benjamin 2002). In questo testo Benjamin fa cenno a una "antichissima lista" in cui i 7 peccati capitali possono essere attribuiti alle 7 principali città italiane perché, in qualche modo, le descrivono: Genova ha la superbia, Firenze l'avarizia, Milano la gola, Bologna l'ira, Venezia la lussuria, Roma l'invidia, Napoli l'accidia. Negli affollati e bellissimi disegni e nelle parole che narrano delle città di Terraneo è possibile leggere una nuova "lista", nuovi "peccati capitali" che rappresentano la causa di quel che di male ha prodotto il ribaltamento mare-terra, quello che ha portato il mondo a essere come lo conosciamo oggi. Il desiderio di dominio dell'uomo sulla natura, l'ostentazione del superfluo e l'apparenza come valore, l'angoscia della preservazione e del controllo sui confini hanno trasformato (fuor di metafora) il nostro Mediterraneo da culla della civiltà a luogo della disperazione e della fuga, da grande casa di popoli fratelli a cimitero di corpi migranti. Restano tuttavia forti le tracce di questo passato mitico nei "ricordi e nelle vecchie abitudini" degli abitanti dell'isola che "continuano ad attraversare, da costa a costa, quella che resta la loro terra". Qui è la possibilità.

In questo senso Terraneo è una mappa psico-geografica, una sorta di elaborazione collettiva di un trauma, il trauma del nostro presente. Per certi versi è analoga all'operazione che nel XIV secolo

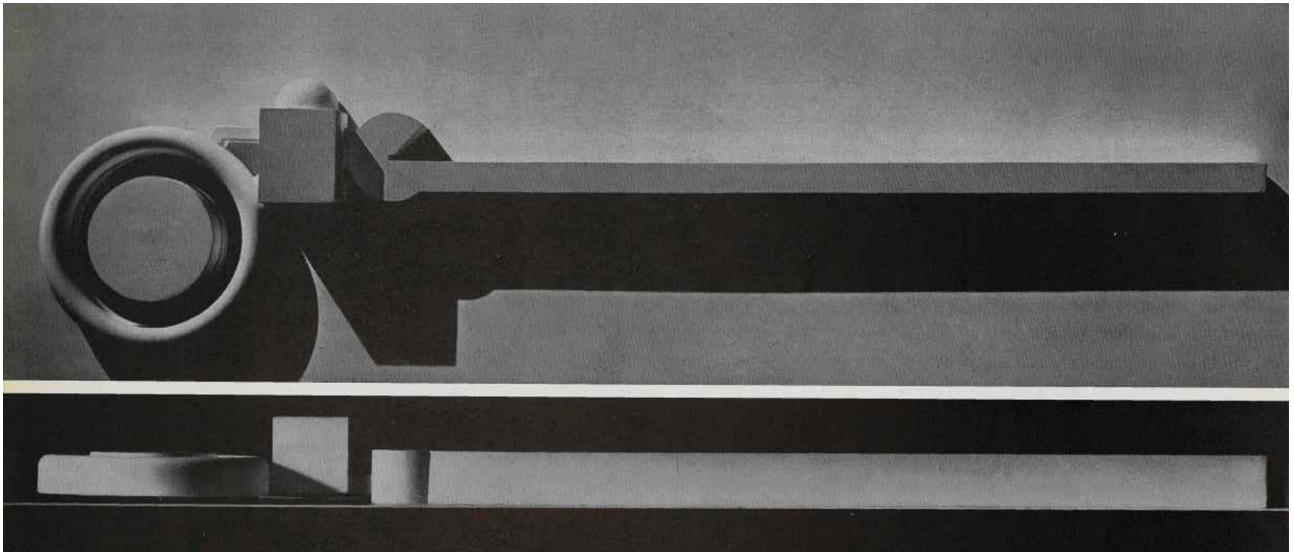
Opicino de Canistris propone con le sue cartografie (Piron 2019): se quelle parlavano del male dell'uomo che le disegnava e del suo senso di colpa, queste tracciano (in una forma e con una volontà tutta positiva) una via di fuga, il "ricordo di un oblio", di un "passato non vissuto" (Agamben 2008) che può avere la forza di ridurre le distanze e di ricostruire quel "tracciato di lunghi cammini" che univa le coste di questa isola leggendaria.



(Fig 5-6) Opicino de Canistris : carta "Palatinus latinus" e carta "Vaticanus latinus" - Biblioteca Apostolica Vaticana (Piron 2019)

Solo a questo punto il passato non vissuto si rivela per ciò che era: contemporaneo al presente, e diventa in questo modo per la prima volta accessibile, si presenta come «fonte». Per questo la contemporaneità, la con-presenza al proprio presente, in quanto implica l'esperienza di un non vissuto e il ricordo di un oblio, è rara e difficile [...] (Agamben 2008)

Non deve stupire che un'operazione di questo genere venga proposta da due giovani architetti: il modo di raccontare questo non-vissuto come qualcosa che c'è già stato (o che avrebbe potuto essere, non fa granché differenza) e che può essere quindi recuperato, richiede uno sguardo che è già progettuale. Trasformare il vuoto in pieno (il mare in terra) consente di cambiare il punto di vista, di invertire la gerarchia tra "figura e sfondo" (Piron 2019), concentrando lo sguardo su ciò che normalmente viene escluso dalla nostra attenzione; lo faceva anche Moretti nei suoi modelli che gli consentivano di ragionare su quell'elemento inafferrabile che è lo spazio vuoto per comprenderne le implicazioni.



(Fig.7) Luigi Moretti: modello degli spazi interni del portico del Pecile, aula quadra dei filosofi, natatorio circolare di Villa Adriana a Tivoli (Moretti 1952)

Ragionare così sul Mediterraneo è un tentativo di difendere una memoria mitologica che parla ancora una lingua comune ai popoli del nord Africa, dell'Europa, del Medio Oriente; una favola, una leggenda, un *progetto* che aspira a introdurre nuove pratiche abitative, nuove consuetudini relazionali, che "riaffiorano alla coscienza come riappaiono le spiagge al ritirarsi della marea", di quel grande manuale che è, ancora, il nostro mare.



(Fig.8) Gli abitanti di Terraneo guardano verso il mare

...E si avrà cura delle memorie e dei miti, che resteranno negli usi e nel linguaggio, ma ormai così lontani da divenire incomprensibili. Ogni nostra parola è intrisa di religioni spente, e un volo degli uccelli ci commuove perché, in un altro tempo (altro, ma tuttavia mai finito) è stato un segno. Questo è altrettanto vero su un piano personale e su un piano storico: quello che è stato può

tornare, quello che è celato riaffiorare alla coscienza, come riappaiono le spiagge al ritirarsi della marea (Levi 2018).

Note

1. https://www.repubblica.it/robinson/2019/03/13/news/quella_nazione_che_si_chiama_mediterraneo_ecco_terraneo_di_marino_amodio_e_vincenzo_del_vecchio-221372188/2. testo nota

2. Alla domanda “Perché non c’è Napoli?” gli autori rispondono, ancora una volta facendo riferimento alla risposta di Marco Polo al Kublai Khan nelle città invisibili: “questo libro nasce dal nostro sentirci parte di città in cui non siamo mai nati: c’è un po’ di Napoli in tutti quelle che citiamo”

(da: https://www.repubblica.it/robinson/2019/03/13/news/quella_nazione_che_si_chiama_mediterraneo_ecco_terraneo_di_marino_amodio_e_vincenzo_del_vecchio-221372188/)

Riferimenti bibliografici

Agamben G. (2008). *Signatura rerum. Sul metodo*. Torino: Bollati Boringhieri.

Benjamin W. (2000). *Opere Complete IX. I Passages di Parigi*. Torino: Einaudi.

Benjamin W. (2002). *Opere Complete IV. Scritti 1930-1931*. Torino: Einaudi

Borges J.L. (1999) (I ed. 1963) *L'artefice*. Milano: Adelphi.

Braudel F. (1987) *Il Mediterraneo. Lo spazio e la storia, gli uomini e la tradizione*. Milano: Bompiani.

Levi C. (2018) (I ed. 1946) *Paura della libertà*. Milano: Neri Pozza.

Moretti L. (1953) *Strutture e sequenze di spazi*; in *Spazio. Rassegna delle Arti e dell'Architettura*; n.7.

Piron S. (2019) *Dialettica del mostro. Indagine su Opicino de Canistris*. Milano: Adelphi

JOURNAL of SUSTAINABLE DESIGN
Eco Web Town

Rivista semestrale on line | Online Six-monthly Journal
Edizione Spin Off SUT - Sustainable Urban Transformation
Rivista scientifica semestrale on line accreditata ANVUR



ISSN 2039-2656

#23

I/2021 11 ottobre 2021
www.ecowebtown.it/n_23/

